Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 177 / Venerdì 1° luglio 1966

LE LOTTE DI OGGI:

Scioperi e cortei dei 300.000 metallurgici milanesi
Fermata unitaria in tutti i cantieri navali
Manifestano a Roma migliaia di mezzadri e coloni

A pagina 4

Ai nostri lettori

A causa di nuovi scioperi nella tipografia dove si stampa « l'Unità », il nostro giornale è costretto a uscire nuovamente con edizioni, pagine e notiziario ridotti. Ce ne scusiamo con gli altri lavoratori in lotta e con tutti i nostri lettori a cui non possiamo fornire tutte le notizie e le indicazioni che essi attendono sulla drammatica situazione nel Vietnam e sull'azione in Italia e nel mondo contro l'aggressione americana. Avvertiamo inoltre che, a causa dello sciopero nazionale di 48 ore dei tipografi dei quotidiani, il nostro giornale potrà riprendere le pubblicazioni soltanto lunedì mattina.

Mentre tutta l'umanità civile condanna il crimine americano nel Vietnam

Si leva nel Paese la lotta e la protesta

Il governo costretto a presentarsi in Parlamento

La vigorosa iniziativa del gruppo comunista snida il governo dal suo silenzio - Dopo due voti della Camera e due sospensioni della seduta, il governo si decide ad annunciare che stamane alle 9 Fanfani risponderà alle interrogazioni - Manifestazioni e iniziative unitarie in centinaia di luoghi di lavoro e in ogni città - Fanfani rientra precipitosamente da Torino ed è ricevuto dal Capo dello Stato - In precedenza Saragat aveva ricevuto l'ambasciatore USA

Ciò che attende l'Italia

NEL MONDO sono ieri dilagate l'emozione e la protesta per il nuovo passo nella « scalata » compiuto dalla cricca bellicista della Casa Bianca e del Pentagono. E' venuta ferma, risoluta la dichiarazione comune sovietico-francese, che — dopo la dichiarazione di Wilson di « dissociazione » delle responsabilità inglesi da quelle degli Stati Uniti nel proseguimento e nell'intensificazione della « scalata » — introduce un altro elemento nuovo, di grandissimo rilievo politico e diplomatico, nella situazione internazionale e per la soluzione pacifica, e secondo il diritto delle genti e gli accordi internazionali in vigore, del problema vietnamita. Altri paesi, altri governi — fra i quali quello indiano — hanno fatto sentire la loro voce: non certo di solidarietà con l'atto criminale perpetrato dagli aggressori americani. La stampa di tutto il mondo riflette la gravità della tensione determinatasi ed esprime un atteggiamento almeno di riserva nei confronti degli USA.

Assai diverso purtroppo è il panorama offerto dall'Italia. Anche in Italia, naturalmente, profonda è l'emozione, forte lo sdegno delle masse popolari. Il movimento di protesta e di solidarietà si riaccende e si preannuncia imponente per i prossimi giorni. Dopo il nostro partito, non solo i parlamentari del PSIUP ma anche i parlamentari del PSI hanno presentato al governo interrogazioni nelle quali, sia pure con accento profondamente diverso, c'è però — evidente — almeno un elemento comune: la coscienza dell'impossibilità, per il governo italiano, di restare passivo di fronte all'esplicarsi della « scalata » americana. Uomini politici democratici, intellettuali sentono il bisogno di levare la loro voce di condanna contro gli USA, di solidarietà con il Vietnam, di preoccupazione per le sorti della pace mondiale.

Di fronte a tutto questo, però, — a parte il vergognoso comportamento della stampa e della TV — il governo (di cui pure fa parte il PSI) ha ieri continuato a tacere, perchè non può essere considerato un'interruzione di tale silenzio il timido, sfuggente accenno agli ultimi avvenimenti vietnamiti contenuto in un discorso pronunciato a Torino dal nostro ministro degli Esteri, discorso pure pronunciato alla presenza del segretario generale dell'ONU. Peggio. Il governo ha ieri manifestato, e hanno manifestato insieme ad esso gli altri partiti della maggioranza (DC, PSDI, PRI) un atteggiamento che è difficile comprendere se sia dominato maggiormente dall'incoscienza, dall'irresponsabilità, dall'ottuso provincialismo, o da spirito servile nei confronti di quello che per l'Inghilterra e la Francia è « l'alleato » americano, e per noi è « il padrone » americano.

Non in altri termini è infatti possibile definire un atteggiamento che ha visto ieri per tutta la giornata i gruppi del PSDI e del PRI disertare al completo la seduta della Camera, il maggior gruppo dell'Assemblea, quello dc, essere presente in numero sparuto e senza alcun elemento responsabile, il governo incapace di comprendere ch'era suo dovere inviare fin dall'inizio un ministro responsabile in Parlamento e, quando a ciò è stato costretto da un voto, mandare invece il ministro responsabile dei rapporti col Parlamento (sic!) a dire ch'egli non era in grado di rispondere niente, neppure di fissare la data di discussione delle interrogazioni, perchè gli era stato impossibile (dall'altro ieri!) di « prendere contatto » con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri. Sicchè c'è voluto un altro voto della Camera, e un altro rinvio della seduta fino a tarda sera, per strappare alla fine l'impegno che oggi il ministro degli Esteri si presenterà in Parlamento, e per far sentire anche agli altri gruppi della maggioranza la necessità di non disertare il dibattito, oramai inevitabile.

E' vero che nel frattempo il presidente del Consiglio trovava il modo di dar corso a Berlino ad una provocatoria manifestazione destinata ad ingraziarsi sempre più i revanscisti e i militaristi di Bonn e di far sapere attraverso un suo portavoce ch'egli, sulla questione del Vietnam, non aveva niente da dire!

NON VOGLIAMO in questo momento sollevare, come pure sarebbe possibile e necessario sollevare,

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Un'ondata di indignazione e di protesta per i criminali bombardamenti degli americani nel Vietnam del Nord si è levata da ogni città, da ogni luogo di lavoro. Manifestazioni, dibattiti, assemblee e comizi sono stati organizzati nel giro di poche ore. Numerose le prese di posizione unitarie che hanno visto, come a Torino e a Messina, la partecipazione di qualificati esponenti delle ACLI e della stessa DC. A Reggio Emilia si è svolta una grande manifestazione, in Sardegna comizi ed assemblee sono stati indetti per i prossimi giorni. Nelle fabbriche di Venezia e di Porto Marghera le Commissioni interne hanno votato ordini del giorno di protesta. Da ogni parte si chiede che l'Italia si dissoci dalle criminali responsabilità americane.

Il governo Moro, per contro non si è minimamente scosso ed anzi ha continuato per tutta la giornata a ostentare la sua insensibilità morale oltreché politica finché la tenace iniziativa del nostro partito l'ha costretto ad impegnarsi a chiarire oggi stesso la sua posizione di fronte al nuovo gravissimo passo della *escalation* USA nel Vietnam.

Difatti, solo dopo che per ben due volte i comunisti hanno fatto sospendere la seduta alla Camera (la prima volta per un'ora e la seconda per tre ore) il ministro Scaglia è stato in grado di assicurare che Fanfani risponderà stamani alle ore 9.30 alle interrogazioni presentate. Il ministro degli Esteri si recherà a Palazzo Madama alle 11.30 per rispondere alle interrogazioni dei senatori.

Anche per ottenere questo risultato è quindi occorsa una battaglia. In un primo momento Moro, dal muro di Berlino dove si trova, aveva fatto sapere che « sul Vietnam il governo non ha nulla da dire » e si sono visti, del resto, un ministro e il capogruppo dc Zaccagnini, che erano nel Transatlantico pochi istanti prima dell'inizio della seduta, abbandonare Montecitorio non

u. b.

(Segue a pagina 2)

Nella dichiarazione conclusiva dei colloqui di De Gaulle

URSS e Francia chiedono la fine dell'aggressione USA

Il ritorno agli accordi di Ginevra e la cessazione dell'intervento americano unica via per una soluzione pacifica - Consultazioni regolari per allargare le intese nell'Europa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

L'unione Sovietica e Francia hanno unito oggi le loro voci contro l'aggravamento della guerra nel Vietnam e hanno concordemente riaffermato che l'unica soluzione possibile è il ritorno agli accordi di Ginevra del 1954, con esclusione di qualsiasi intervento straniero.

Una presa di posizione comune in questo senso di evidente significato internazionale, figura nella dichiarazione franco-sovietica che De Gaulle e Podgorni hanno sottoscritto stasera, poco prima delle sette, nella « sala bianca » del grande palazzo del Cremlino e che sintetizza i colloqui avuti dal presidente francese con i dirigenti dell'URSS. Le due parti si sono anche impegnate a consultarsi sull'argomento.

La dichiarazione congiunta dopo un breve preambolo sul tono di « grande cordialità » che ha dominato le conversazioni « utili e approfondite », affronta i vari temi dei colloqui franco-sovietici. Eccone i punti essenziali.

1) *Europa* — Il documento afferma che i problemi europei, e in particolare quello della sicurezza e quello tedesco sono stati al centro dell'attenzione di De Gaulle e dei dirigenti sovietici perchè dalla loro soluzione « dipende il ristabilimento nell'intero continente di una situazione normale e quindi di una pace stabile e duratura ».

« I due governi — afferma la dichiarazione — sono concordi nel pensare che i problemi dell'Europa debbano essere considerati innanzi tutto in un quadro europeo. Essi considerano che gli Stati del continente europeo debbano consacrare i loro sforzi alla creazione delle condizioni necessarie per la conclusione di accordi ed, in particolare, per il ristabilimento di un clima di distensione fra tutti i paesi all'Est e all'Ovest. Un tale clima in effetti, favorirebbe tra essi il riavvicinamento e l'intesa e, di conseguenza, l'esame e il regolamento dei problemi irrisolti ».

Francia e Unione Sovietica pensano, in sostanza, che il primo obiettivo da raggiungere « sia quello della normalizzazione, e poi dello sviluppo progressivo, dei rapporti tra tutti i paesi europei, nel rispetto dell'indipendenza di ciascuno e nel non intervento negli affari interni ».

Per ciò che riguarda le loro relazioni, Francia e Unione Sovietica, si dichiarano convinte che la mutua cooperazione può dare un contributo decisivo all'evoluzione della situazione europea. Costatando che i rapporti fra i due paesi hanno compiuto importanti progressi, la Francia e l'URSS « sono risolute a proseguire su questa strada impegnandosi ad associare progressivamente ai loro sforzi l'insieme dei paesi europei ».

2) *Sud Est asiatico* — La dichiarazione afferma che le due parti hanno costatato un sempre più grave e preoccupante peggioramento della situazione in questa parte del mondo a causa della guerra del Vietnam.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

In pieno sviluppo la criminale « scalata » dell'aggressione

NUOVO ATTACCO A 12 KM DA HANOI

HANOI — La « scalata » dell'aggressione aerea alla RDV, in un documento fotografico degli aggressori. Un'alta colonna di fumo si leva da quelli che l'aviazione americana definisce « un gruppo di depositi di carburante ». Sullo sfondo, il Fiume Rosso e il ponte di Hanoi. (Telefoto AP « l'Unità »)

Due apparecchi abbattuti dalla difesa aerea Esplode la collera popolare contro le piraterie imperialiste — Il FLN attacca nel sud

SAIGON, 30

Gli aerei americani sono tornati oggi all'attacco nelle immediate vicinanze di Hanoi: a soli 12 km. dal centro della città. Alla periferia della capitale, due apparecchi sono stati abbattuti dalla contraerea vietnamita, ed altri aerei sono stati danneggiati. Con questi, gli aerei americani abbattuti sul Vietnam del nord dal 5 agosto 1964, data di inizio dell'aggressione, sono saliti a 1 146.

Secondo il portavoce del comando USA a Saigon, gli apparecchi della marina e della aviazione (i primi partiti dalle portaerei, i secondi dalle basi in Thailandia) hanno attaccato tre zone vicine ad Hanoi; quella di Nguyen Khe, che si trova appunto a 12 km dalla capitale, quella di Viet Tri a 45 km da Hanoi e quella di Bac Giang, a 40 km. dalla capitale. In questi tre casi, ha detto il portavoce, sono stati colpiti « depositi di benzina ». Questa affermazione, ripetuta e sottolineata, mira a dar credito alla campagna di propaganda secondo cui i piloti americani effettuano « bombardamenti di precisione » su « obbiettivi militari ». A parte il fatto che nulla dà agli Stati Uniti il diritto di bombardare un obbiettivo di qualsiasi genere — civile o militare — nella RDV, è fin troppo noto che i piloti americani nel Vietnam non si sono affatto distinti, fino ad ora, per la loro « precisione »: ospedali, scuole, chiese, pagode, lebbrosari, villaggi di contadini e pescatori, persino i buffali nelle campagne, sono stati attaccati indiscriminatamente da un anno a questa parte. Un comunicato ufficiale di Hanoi denuncia infine « perdite civili » negli attacchi effettuati ieri « su quartieri abitati ed obbiettivi industriali dei sobborghi di Hanoi e di Haiphong ».

Negli ambienti di Saigon, dove i nuovi attacchi alla periferia di Hanoi vengono indicati come prova definitiva che non si è trattato di un attacco isolato ma

(Segue in ultima pagina)

Kossighin:

« UN ALTRO PASSO INSENSATO »

DICHIARAZIONE UFFICIALE DEL GOVERNO SOVIETICO

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin ha dichiarato oggi che i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong dimostrano che gli Stati Uniti non sono assolutamente interessati alla soluzione pacifica del la questione del Vietnam.

Parlando nel corso di un ricevimento in onore del presidente francese, De Gaulle, il primo ministro sovietico ha detto che i bombardamenti non porteranno gli aggressori al

a. p.

(Segue in ultima pagina)

CGIL:

« Il governo italiano dissoci le sue responsabilità dagli USA »

La CGIL ha diffuso il seguente comunicato

« La segreteria della CGIL, a nome dei lavoratori italiani, esprime la sua profonda indignazione per i bombardamenti statunitensi che si avvicinano sempre di più, fino a toccarle, alle città di Hanoi e Haiphong della libera Repubblica del Vietnam del nord.

« Gli attacchi aerei americani oltre a ferire la coscienza morale costituiscono una nuova provocazione e una seria minaccia alla pace mondiale tanto più gravi in un momento in cui i popoli e governi chiedono con sempre maggior vigore una soluzione pacifica e democratica della guerra nel Vietnam.

« La segreteria della CGIL sicura interprete delle aspirazioni e della volontà dei lavoratori chiede al governo italiano di dissociare le sue responsabilità dal governo USA e di intraprendere sul piano politico e diplomatico le iniziative necessarie per far cessare i brutali atti di guerra americani. E' necessario che nella nuova grave situazione creata dai bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong il movimento sindacale esprima nel paese e sui luoghi di lavoro, nelle forme più unitarie e con tutta la necessaria forza la volontà di pace dei lavoratori italiani per esigere la cessazione immediata dell'escalation, la fine di una aggressione che ha gettato un intero paese nella rovina e nel lutto, l'avvio di negoziati che nel rispetto degli accordi di Ginevra assicurino libertà e pace nel Vietnam e nel mondo ».

Presenti 739 delegati e numerosi rappresentanti stranieri

Oggi si apre a Bologna il 18° congresso della FGCI

Nel corso dei lavori prenderà la parola il compagno Longo — Una grande manifestazione pubblica concluderà l'assise dei giovani comunisti

Nostro servizio

BOLOGNA, 30

Nel giro di pochi mesi il capoluogo emiliano ha potuto essere testimone e partecipe di due importanti manifestazioni giovanili: quella a carattere internazionale, del marzo scorso che vide qui riunite le esponenti delle organizzazioni comuniste e progressive delle ragazze di vari paesi per un convegno sulla pace, ed ora il 18 Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista che si apre domani al Palazzetto dello sport. Dire che Bologna è pronta ad ospitare e a circondare di calore politico ed umano i delegati dei 173 000 giovani comunisti può apparire affermazione banale e risaputa: in realtà, la grande città « rossa » ha sentito e sente che queste Assise giovanili sono qualcosa di diverso e di più che un fatto rituale riguardante un'avanguardia.

La FGCI si presenta al suo 18 Congresso con il ricco bagaglio delle sue elaborazioni e delle sue esperienze unitarie. La presenza qui a Bologna delle rappresentanze ufficiali delle federazioni giovanili del PSI, del PSIUP, del PRI e di numerosi altri movimenti giovanili e studenteschi democratici, è la testimonianza non solo dell'interesse che oggettivamente rivestono gli atti della più forte organizzazione politica dei giovani esistente in Italia, ma del fatto che il discorso che qui si farà, e i cui lineamenti sono deducibili oltre che dall'azione svolta dalla FGCI, dal testo delle Tesi che è servito di base alle assemblee precongressuali, sarà un discorso sui problemi e sulle prospettive politiche di tutto il mondo giovanile. La percezione precisa di questo fatto è testimoniata dalla riunione che gli esponenti dei giovani del PSI hanno tenuto a Firenze il 28 scorso, che ha discusso la proposta della FGCI di costituire una Confederazione delle forze giovanili socialiste italiane, e che ha elaborato una serie di domande da rivolgere appunto al Congresso di Bologna.

Ma anche a prescindere da questo importante passo dei giovani socialisti, spetta al Congresso precisare in tutti i suoi termini ed implicazioni ideali e pratiche la proposta di un legame federativo fra i movimenti giovanili socialisti.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Roma

Convocato il Comitato nazionale per il Vietnam

La grave e drammatica situazione determinatasi in seguito ai bombardamenti di Hanoi ed Haiphong, rende urgente una reazione immediata e su scala nazionale di quanti si oppongono a questa nuova e criminosa tappa dell'escalation e perchè si arrivi alla dissociazione, da parte del governo italiano, di ogni solidarietà nei confronti del governo americano.

La segreteria di coordinamento del Comitato Nazionale, riunitasi immediatamente, ha deciso di convocare per oggi alle ore 17 la riunione del Comitato Nazionale presso la Casa della Cultura, in Roma (via della Colonna Antonina, 52; p. 3).

La riunione della Direzione del Partito è convocata per mercoledì 6 luglio alle ore 9 precise.

Johnson: i bombardamenti continueranno

OMAHA (Nebraska), 30

In un discorso pronunciato oggi a Omaha il presidente Johnson ha indirettamente risposto all'ondata di critiche sollevate in tutto il mondo dai bombardamenti di Hanoi ed Haiphong. Il Presidente americano ha affermato che i bombardamenti continueranno fino alla resa dei vietnamiti: « Nessuno sa quanto tempo ci vorrà per raggiungere questo obiettivo — ha affermato Johnson — e nessuno può dirvi quanto tutto ciò costerà ».